C... come Cameroun

Continua la nostra denuncia dei tanti mali che flagellano il Cameroun, come l'AIDS, la pratica del seno schiacciato, il lavoro minorile e la tratta dei bambini. In questo articolo vogliamo denunciare un'altra pratica, barbara e disumana, che viene ancora riservata alle ragazze.

Siamo certi che ci farà riflettere e potremo capire perché tante ragazze scappano dalle loro famiglie, lontano dalle loro madri che per "proteggerle"...

Fragilità, violenza e identità delle donne "infibulate"

La condizione femminile, nei Paesi in cui la nostra presenza è fonte di sostegno per quanti sono in difficoltà, è certamente la più fragile e la più bisognosa di "cura" e di attenzione.
Capita molto spesso, infatti, che bambine segnate dalla violenza sul loro corpo, operata dalle loro stesse madri, ovvero dalla persone che più dovrebbero proteggerle con il loro amore, seguano poi un doloroso cammino fatto da "incontri di strada", da violenze, da vendita di sé e del proprio corpo…
La violenza iniziale, sotto forma di "infibulazione", è responsabile di tutto ciò in nome di un erroneo rispetto delle tradizioni culturali del proprio paese.
Per questo motivo, per il rispetto dovuto alle donne violentate nei loro sentimenti più intimi, non racconteremo singole storie –comunque facilmente intuibili- ma parleremo della pratica dell'infibulazione rispondendo ad alcuni quesiti, perché la conoscenza ci faccia maggiormente impegnare per sconfiggerla.

Cosa è l'infibulazione femminile?
Con il termine di "infibulazione" si indica comunemente e genericamente la mutilazione dei genitali femminili. Da un punto di vista scientifico è opportuno sapere che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha distinto quattro tipi di mutilazione, differenti per grado di invasività.
Il primo livello è la "circoncisione" dalle caratteristiche poco invasive e quasi simboliche, simile alla circoncisione maschile.
Dal secondo livello, l' "escissione", più invasivo, si arriva all' "infibulazione" (circoncisione sunnitica o faraonica) gravemente mutilante, mentre il quarto livello, l' "introcisione", la più drammatica, è oggi abbastanza rara e poco praticata.

L'infibulazione è una pratica moderna?
La pratica della mutilazione genitale femminile ha origini molto antiche. Il ritrovamento avvenuto negli anni '80 di due cadaveri di donne vissute nel neolitico inferiore che mostravano chiari segni di infibulazione, dimostra che si tratta di una tradizione culturale che si perde nella notte dei tempi.
Ad alcuni studiosi è parso riconoscere una scena di infibulazione già in alcuni rilievi di tombe egizie della VI dinastia risalenti al 2340 a.C.. e lo storico Erodoto, vissuto nel V secolo a. C., afferma nelle sue opere che l'escissione era praticata dai Fenici, dagli Hittiti, dagli Etiopi e dagli Egiziani. Lo storico Strabone inoltre riferisce di tale pratica anche a Roma e ad Atene.
Ed infatti l'etimologia del termine "infibulazione" rinvia alla "fibula" romana, ovvero ad una spilla che veniva usata dai Romani sia per evitare che le mogli avessero rapporti sessuali con sconosciuti mentre essi erano in guerra, sia nei confronti delle schiave la cui diminuzione di desiderio sessuale avrebbe reso meno probabile il rischio di gravidanze che ne avrebbero ridotto le capacità lavorative.

L'infibulazione femminile è tipica dei paesi arabi?
La circoncisione, l'escissione e l'infibulazione sono pratiche oggi presenti in 29 Paesi africani oltre che in Kurdistan, Bolivia, Yemen, Arabia Saudita, Indonesia. Questi atti, erroneamente ritenuti frutto della tradizione religiosa islamica, sono in effetti elementi di una cultura atavica antica, precedente la conquista dell'Africa da parte dell'islam.
Per esempio, in Australia, agli antipodi quindi della penisola arabica o del Corno d'Africa, si registrava un fenomeno del genere senza che ci fosse alcuna contaminazione islamica. Addirittura, nelle tribù aborigene si praticava l'introcisione, la pratica più devastante oggi classificata dall'OMS.

Nel mondo islamico odierno la pratica delle circoncisione -detta *sunna,* che in arabo significa "tradizione"- sembra trovare riscontro in alcune parole di Maometto, il quale prescriveva di "non togliere nulla dal corpo della donna". Anche la pratica dell'escissione/riduzione -o *tahara,* cioè "purificazione"- è molto popolare nei paesi islamici ed è basata su un'interpretazione delle parole di Maometto, che avrebbe detto ad un'operatrice femminile di circoncisioni, "riduci ma non distruggere". Questa dichiarazione di Maometto non è però suffragata da documenti univocamente interpretati dagli studiosi dell'Islam.

Quante donne subiscono l'infibulazione?

Il fenomeno ha ancora contorni incerti ma le ultime stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità riferiscono di oltre 120 milioni di donne -2 milioni in più ogni anno- che subiscono la violenza dell'infibulazione nel mondo. Particolare gravità assume il fatto che almeno 3 milioni siano bambine e adolescenti e che tali pratiche siano causa diretta di almeno 8mila vittime ogni giorno.

Inoltre l'Organizzazione Mondiale della Sanità individua nelle mutilazioni sessuali 250mile morti di donne in gravidanza e 2milioni di decessi di neonati durante l'allattamento.

L'infibulazione femminile è praticata anche in Italia?

Nel nostro Paese, la Legge 9 gennaio 2006 n. 7 dà disposizioni sulla prevenzione e sul divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile vietando l'infibulazione e prevedendo pene severe (fino a 12 anni di carcere) sia per chi la pratichi sia per i genitori o i parenti che la facciano praticare all'estero.

Dal 1996 ad oggi, presso l'Ospedale San Gallicano di Roma (che ospita *l'Istituto nazionale per la promozione della Salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie nella povertà (Inmp)* , guidata dal Dott. Aldo Morrone) sono state assistite e curate 10mila donne immigrate che hanno subito l'infibulazione da bambine/adolescenti.

Cosa fare?

I compiti della società civile per sradicare la pratica dell'infibulazione vanno dall'attività di supporto alle donne che ne hanno già subito la violenza, all'atteggiamento di rispetto per le tradizioni altre, all'ascolto per le giovani immigrate in cerca di una identità forte in cui riconoscersi anche nei paesi di nuova immigrazione.

Quello che invece *non* si deve fare è ergersi a giudici intransigenti delle forme in cui le altre culture riproducono ancora oggi tradizioni e "rituali" ormai privi del loro significato originario.

R.C.